

città eziandio senza licenza. La laguna che vi si vede rende oscuro questo passo del Canone. Nemenno nel Vianelli I, 318, hassi mezzo da illustrar questo luogo, ove però i Patr.ⁱ Angelo ed Egidio dicono: *Sacerdos de Missa quam dicet votivam sive mortuariam, denarios quatuor percipiat ante partem.* Oggi diciamo cavar fuori la limosina.

658) Quando dicesi, che la distribuzione era fatta *pro ratione meritorum*, non occorre già avvertire, che questi meriti non consistevano nei procuratori dei Capitoli fatti gratis, o nella destrezza e industria di conciliar maggioranza di decime e obblazioni al presbiterio d'una Chiesa, o di fare Contratti vantaggiosi pei Capitoli; ma i *meriti* erano posti nel ministero Ecclesiastico praticato con edificazione dei fedeli, nell'assistenza all'anime, nell'assidua offiziatura del Coro di giorno e di notte, nell'amministrazione de' Sacramenti, nelle Catechesi, nell'assistenza agli infermi, nell'amministrazione della parola di Dio, e nell'esercizio fedele dei doveri Clericali.

659) Questo partecipare tutti i membri del presbiterio delle rendite Ecclesiastiche, introduceva nelle nostre Chiese numero maggiore d'individui, di quelli che potessero avere congruo sostentamento, massimamente dacchè si diminuirono le decime e le obblazioni. Ricaviamo ciò ad evidenza dal fatto di S. Nicolò raccolto dallo *Scomparin*. Non potendo quel Clero decentemente mantenersi, perchè molti volevano arrolarsi a quella Chiesa, egli dimanda e impetra dal Vescovo Castellano Bartolomeo Querini II, nel 1299, 17 Febbrajo, che sia fissato il numero dei membri di quel-